



**CODICE DI AUTODISCIPLINA DI AIDAF**

# Famiglie e imprese da tutelare: tredici buone regole

di **Maria Silvia Sacchi**

**S**empre smentite, ma sempre presenti, le voci di una mancanza di sintonia nella famiglia Illy rappresentano uno degli esempi classici delle imprese familiari quando aumenta il numero dei componenti e soprattutto se si è in presenza di un solo vero asset patrimoniale. È anche in questa chiave — quella cioè di poter eventualmente suddividere il patrimonio — che vanno lette molte diversificazioni che le famiglie imprenditoriali fanno, se pure, nel caso di Illy, queste abbiano anche una ragione strategica.

Una buona governance è di supporto nei passaggi delicati. Nell'intervista Andrea Illy spiega ciò che la sua famiglia ha fatto in passato e sta facendo anche oggi. E proprio di regole per le imprese familiari si parlerà il prossimo 6 e 7 ottobre a Trieste nel corso dell'annuale convegno di **Aidaf**. L'associazione delle imprese familiari presieduta da Elena Zambon presenterà ufficialmente, infatti, il Codice di autodisciplina predisposto in collaborazione con Guido Corbetta, titolare della cattedra **Aidaf-Ey** all'università Bocconi, e con la supervisione di Piergaetano Marchetti. L'adesione al Codice è volontaria.



**Associazione**

Il 6-7 ottobre nel corso del convegno annuale dell'**Aidaf**, l'associazione delle imprese familiari presieduta da Elena Zambon (foto) presenterà il nuovo Codice di autodisciplina per le società

Un «sistema di governance ben funzionante» deve favorire due obiettivi: la capacità della proprietà di esprimere una visione chiara del futuro della società/gruppo controllato; la possibilità del management (familiare o non familiare) di realizzare tale visione utilizzando le migliori risorse disponibili sul mercato. Tredici sono i principi e le regole individuati. Tra questi il ruolo centrale assegnato all'assemblea per una piena informativa a tutti i soci (in particolare quelli non impegnati in azienda). Il suggerimento di avere un consiglio di amministrazione e non un amministratore unico (attualmente ci sono grandi gruppi guidati da un amministratore unico) e di dare spiegazione nel caso in cui esistano, invece, due o più amministratori delegati (anche questo un caso frequente). Cda che abbiano almeno un consigliere non familiare, meglio se indipendente; che rispettino una adeguata diversity; e con un presidente possibilmente senza deleghe gestionali. Consigli speciali sono poi previsti per le imprese più grandi, come quello di evitare la concentrazione della carica di presidente e amministratore delegato nella stessa persona (caso, anche questo, parecchio frequente).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

